

## Lo stile dell'Avvento: accorgersi, vivere con attenzione

Inizia il tempo dell'Avvento, quando la ricerca di Dio si muta in attesa di Dio. Di un Dio che ha sempre da nascere, sempre incamminato e sempre straniero in un mondo e un cuore distratti. La distrazione, appunto, da cui deriva la superficialità «il vizio supremo della nostra epoca» (R Panikkar). «Come ai giorni di Noè, quando non si accorsero di nulla; mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito e non si accorsero di nulla». È possibile vivere così, da utenti della vita e non da viventi, senza sogni e senza mistero. È possibile vivere “senza accorgersi di nulla”, di chi ti sfiora nella tua casa, di chi ti rivolge la parola, di cento naufraghi a Lampedusa o del povero alla porta. Senza vedere questo pianeta avvelenato e umiliato e la casa comune depredata dai nostri stili di vita insostenibili. Si può vivere senza volti: volti di popoli in guerra; volti di donne violate, comprate, vendute; di anziani in cerca di una carezza e di considerazione; di lavoratori precari, derubati del loro futuro. Per accorgersi è necessario fermarsi, in questa corsa, in questa furia di vivere che ci ha preso tutti. E poi inginocchiarsi, ascoltare come bambini e guardare come innamorati: allora ti accorgi della sofferenza che preme, della mano tesa, degli occhi che ti cercano e delle lacrime silenziose che vi tremano. E dei mille doni che i giorni recano, delle forze di bontà e di bellezza all'opera in ogni essere. L'altro nome dell'Avvento è vivere con attenzione. Un termine che non indica uno stato d'animo ma un movimento, [Avvento-Attesa] un “tendere-a”, uscendo da sé stessi. Tempo di strade è l'avvento, quando il nome di Dio è “Colui-che-viene”, che cammina a piedi, senza clamore, nella polvere delle nostre strade, sui passi dei poveri e dei migranti, camminatore dei secoli e dei giorni. E servono grandi occhi. «Due uomini saranno nel campo, due donne macineranno alla mola, uno sarà preso e uno lasciato»: non sono parole riferite alla fine del mondo, alla morte a caso, ma al senso ultimo delle cose, quello più profondo e definitivo. Sui campi della vita uno vive in modo adulto, uno infantile. Uno vive sull'orlo dell'infinito, un altro solo dentro il circuito breve della sua pelle e dei suoi bisogni. Uno vive per prendere e avere, uno invece è generoso con gli altri di pane e di amore. Tra questi due uno solo è pronto all'incontro con il Signore. Uno solo sta sulla soglia e veglia sui germogli che nascono in lui, attorno a lui, nella storia grande, nella piccola cronaca, mentre l'altro non si accorge di nulla. Uno solo sentirà le onde dell'infinito che vengono ad infrangersi sul promontorio della sua vita e una mano che bussava alla porta, come un appello a salpare [Gesù che viene per tutti, proprio per te].

**“Se siamo davvero innamorati di Cristo e sentiamo quanto ci ama, il nostro cuore si infiammerà di una gioia che contagerà quanti vivono vicino a noi”**

(Papa Francesco, Omelia nel santuario di Aparecida, 24 luglio 2013).

**Dio vuole che tutti gli uomini siano felici, che siano fratelli e che si amino.**

Essere testimoni oggi sulla scia di Vinicio con la speranza cristiana: dono anche per gli altri. (Mons. Giovanni Nervo, 2007)

**Lettera ai cercatori di Dio (CEI 12/4/2009) “... si parla di un Dio amante della vita e della felicità dell'uomo... Ognuno ama la vita e cerca la gioia per sé e per gli altri”.** (p.10)

**Ogni domenica è la Pasqua settimanale** – L'Azione Cattolica, propone con altri, il testo: **“Rallegratevi ed Esultate”**

L'Avvento è l'occasione di verifica del nostro rapporto con il tempo, a partire da due elementi fondamentali e capaci di dare una direzione allo scorrere dei giorni: da un lato noi parliamo di un compimento – di una **“pienezza del tempo”** – realizzata nell'incarnazione di Gesù; ma soprattutto sappiamo e celebriamo in queste domeniche che il tempo non ha **“una fine”** quanto piuttosto **“uno scopo”: il ritorno di Gesù**. Di qui l'invito a vegliare nella vita quotidiana per riconoscere il tempo in cui si realizza la salvezza. Gesù sta rispondendo alla domanda dei discepoli sulla venuta del Figlio dell'uomo e del compimento del mondo: lo fa ricorrendo a un paragone con il tempo di Noè, durante il quale non tutti furono in grado di accorgersi del diluvio e di prepararsi al giudizio. Non accorgersi di ciò che è veramente importante: ecco il rischio quotidiano di chi si fa prendere da attività che possono diventare idoli davanti ai quali inchinarsi (efficienza, produttività, apparenza, competizione...). Gesù non parla di iniziative straordinarie: legami familiari, lavoro... tutto ciò che appartiene alle nostre giornate. Si tratta perciò di vivere una vigilanza non fatta di creazione di grandi eventi, ma di attenzione alla bellezza e alla responsabilità che ogni giorno porta con sé.

S. Paolo dice ai Corinzi: «Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio». Gesù esorta i discepoli alla **vigilanza**, perché Lui non ci sarà più, ma tornerà anche se non sanno quando. Per chi si è fatto discepolo di Gesù e ne ha accolto l'invito alla **conversione**, poiché **il Regno di Dio è vicino**, vivere vuol dire realizzare ogni giorno il duplice comandamento dell'**amore per Dio e per il prossimo** [innamoramento]. Gesù chiede di vivere come Lui: consapevoli di chi è Colui da cui abbiamo ricevuto la vita, come quel servo che «il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a suo tempo», così da dispensare a tutti il necessario per la vita. Il Signore viene in un'ora inedita, paragonandosi a un ladro, con un'immagine problematica. L'imprevedibilità non è in questo caso una minaccia, ma un appello d'amore, quasi una sfida. Si tratta di riscattare la ferilità, di coltivare e custodire uno sguardo attento alla vita per scorgervi Dio all'opera. Si tratta di pensare che non c'è un tempo nel quale Dio non continui a visitare il suo popolo, a guidarlo con il suo Spirito, a suscitare profeti, a dare forza ai martiri, a rendersi presente nel cammino del suo popolo [come stiamo operando?].

O Padre, che i doni la vita per dividerla con i fratelli, donaci la sapienza della vita per aiutarci a saper godere e gioire dei tuoi doni quotidiani. Gesù rendi noi umili per soddisfare il nostro desiderio di vita. Donaci il tuo santo Spirito per vivere secondo la tua Parola ed essere così pronti ad accogliere quando vieni in mezzo a noi per rendere la nostra vita piena di grazie, di amore, di gioia, di giustizia, di verità e di pace.

## 27 novembre 2016 **VIENI, SIGNORE GESÙ!**

Abbiamo difficoltà a comprendere i brani evangelici “apocalittici” che significano “svelano e rivelano” che vogliono mostrarci la situazione del nostro mondo che non è destinato a durare per sempre e non **la nostra vera vita la patria definitiva** [il Paradiso]. **Noi abbiamo la nostalgia di un altro mondo eterno** che è guidato da Dio [che ci ama e vuole che siamo felici per sempre] e non dai potenti di questo mondo. Ecco perché la 1ª Domenica di Avvento è caratteristica della **nostalgia nell’attesa della venuta di Gesù che trasforma la vita in meglio per l’eternità**.

Gesù vuole venire verso di noi in ogni istante come racconta la parabola del portiere che deve “vigilare” del suo padrone. Noi dobbiamo essere “**il portiere che attende**” [con gioia] **l’arrivo del suo Signore**. Davanti alla porta della nostra casa interiore, dovremmo essere il “**portiere che vigila**”, affinché non entrino in noi pensieri ed emozioni sconvenienti. **Sulla porta del nostro cuore dovremmo sempre interrogare ogni pensiero che vuole introdursi in noi**, chiedendo che è cosa vorrebbe, se ci vuole **portare un messaggio importante**, oppure se è un estraneo ... **Solo così, potremo discernere bene chi fa entrare e chi no**. Perciò dovremmo stare vigilanti davanti alla porta della nostra casa interiore, per essere pronti nel momento in cui il Signore arriva e desidera entrare da noi. Questo infatti è lo scopo del nostro vigilare: **essere pronti [“estote parati”] per accogliere il Signore che bussa alla porta della nostra casa e domanda di entrare**. **Naturalmente sappiamo che il Signore è già**. Nell’Avvento aspettiamo l’arrivo del Signore, la venuta di Gesù nella nostra casa. L’invocazione piena ardente desidero: “**Vieni, Signore Gesù!**”, che anche oggi **l’invito a rientrare in noi stessi, di fermarci a casa nostra, nel nostro cuore** [innamoramento reciproco]. Solo se siamo in noi stessi, Gesù Cristo può arrivare da noi ed entrare [Eucarestia]. L’Avvento ci vuole risvegliare dal sonno, perché vediamo la realtà, così com’è veramente. L’Avvento ci vuole preparare alla **venuta di Cristo Gesù, in modo che siamo presenti quando Egli bussa al nostro cuore**. **Gesù viene nelle persone dei fratelli che incontriamo, bussa alla nostra porta mediante gli impulsi del nostro cuore**. L’Avvento è l’arrivo di chi abbiamo tanto desiderato, l’entrata di Cristo Re della gloria dei nostri cuori. **Quando il Vangelo parla della fine del mondo**, non abbiamo bisogno di immaginare il momento di cui questo mondo cesserà. La fine del mondo arriva per ciascuno di noi nel momento finale della morte. Per ogni persona il mondo giunge alla fine. Allora irrompe in noi il Regno di Dio che trasformerà la persona, il tempo in cui diventiamo coscienti della finitezza della nostra vita. **Il pensiero della morte, ci invita a vivere sereni e consapevoli a sperimentare in ogni momento il mistero luminoso della vita**. [Il Regno di Dio realizza per noi “**terra nuova**” che avanza per inclusioni e per abbracci (Ermes Ronchi)] **l’amore vince la morte** ... la Morte, la Risurrezione e la Redenzione di Cristo Gesù, Salvatore, ma anche “Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata” e profumata di eternità (Giovanni Nervo)]. [La gioia ci riempie il cuore e va data anche per gli altri, vissuta “qui e ora” come un anticipo di Paradiso. *Vinicio Dalla Vecchia da “Le 11 lettere d’amore”*].

**Andiamo con gioia incontro al Signore.** (dal *Calendario del Papa*).

**Tanti cristiani hanno costruiti la casa sulla roccia, che è Cristo.** (da *Un anno con Francesco*).

**Trovare nell’altro un fratello da abbracciare.** (da *365 giorni con Papa Francesco*).

David Maria Turoldo

### **AMARE E PAGINE RITROVATE**

Edizioni San Paolo, 2016

#### **IL SUO NOME È AMORE**

##### ***Venite, benedetti***

Dunque: a presiedere tutta la creazione è un’idea d’amore. Idea che agita e la fa fiorire. Forza che tiene unita la pietra, forza di coesione dei mondi: forza che irrompe nella vita, che fonda l’unità della vita. Amore, mistero della storia. Progetto che non solo presiede a tutta la creazione, ma che scatena ogni divenire. Il dramma del mondo è il non amore. Mentre l’unica nostra salvezza e la sua realizzazione è amarci come Egli ci ha amato (Gesù Cristo, tu sei l’incarnazione dell’amore!), amarci come Dio ci ama. Regno di Dio, che è poi il regno dell’uomo, di tutta l’umanità composta nell’amore. Venite, benedetti, possedete il regno preparato per voi avanti che il mondo fosse. (Mt 25,34). Di questo regno varcherà la soglia soltanto colui che ha amato. Un regno che esiste avanti il tempo: attesa quotidiana delle cose, realtà finale della creazione. Ciò che è primo nell’intenzione è l’ultimo nell’esecuzione. Questo è il fine per cui si esiste: un progetto d’amore. È quanto fa esplodere le rivoluzioni. Quando non si ama, è la stessa terra che si ribella, la storia che scoppia come un vulcano: perché i diritti dell’uomo sono insopprimibili. Regno di giustizia e di libertà; regno del rispetto e della pace! Cioè, ancora, umanità che cerca la composizione e la sua armonia. Solo e unico regno possibile. Solo salvezza. Solo sopravvivenza. Solo impegno, questo: realizzare la propria umanità nell’amore. Fuori dell’amore non c’è umanità. Perciò di Cristo, quando compare nella terra, è detto che è comparsa l’umanità: L’umanità non è un fatto avvenuto una volta per sempre: è un evento, un farsi sempre umanità, un realizzarsi sempre, un continuo rivelare Dio al mondo. Perciò questa è la preghiera del desiderio, sempre vera e sempre da avverarsi: «Venga il tuo regno»: Regno preparato avanti che il mondo fosse, **REGNO CHE VIENE SEMPRE LÀ DOVE SI COMPIE OGNI VOLTA UN ATTO D’AMORE. REGNO CHE POSSEDERANNO ALLA FINE I «BENEDETTI» CHE HANNO SAPUTO AMARE.**

**Avvenire** del 22 novembre 2016

Lettera apostolica alla conclusione del Giubileo Papa Francesco chiama tutti i sacerdoti a essere generosi nel perdono e rinnova il diritto canonico

### **MISERICORDIA ET MISERA**

*Conversione per sperimentare l’abbraccio del Padre. Aborto peccato grave, ma ogni prete potrà assolvere*